

RASSEGNA STAMPA del 25/05/2010

il Giornale della Protezione Civile.it

***RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE***

la rassegna stampa è curata da

cervelli  IN AZIONE

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 0518551730 F +39 051 554141
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 24-05-2010 al 25-05-2010

La Nuova Sardegna: <i>il lato oscuro del potere - andrea pubusa</i>	1
La Nuova Sardegna: <i>incendi, la grande forza del volontariato</i>	2
La Nuova Sardegna: <i>c'è un incendio a monte aguisi, ma è solo una simulazione</i>	3
La Nuova Sardegna: <i>il pm: 11 indagati a giudizio per l'alluvione -</i>	4
La Nuova Sardegna: <i>ricostruiti i ponti: riapre al traffico la strada del mare</i>	5
La Nuova Sardegna: <i>alluvione a capoterra, 11 richieste di rinvio a giudizio</i>	6
La Sicilia: <i>Esercitazione di protezione civile</i>	7
La Sicilia: <i>Opere abusive nei torrenti Mascalì prosegue i controlli</i>	8
La Sicilia: <i>Favara. Carabinieri della locale Tenenza al lavoro per accertare la natura di un incendio che ha dist...</i>	9
La Sicilia: <i>«Maggiore sicurezza sul territorio provinciale» 33</i>	10
La Sicilia: <i>Prg, esame in commissione prima di approdare in Aula</i>	11
L'Unione Sarda (Nazionale): <i>Città divisa in aree per monitorare le fiamme estive</i>	12
L'Unione Sarda (Nazionale): <i>Un unico Piano di Protezione civile</i>	13
L'Unione Sarda (Nazionale): <i>«Un sindaco non è responsabile di tutto»</i>	14
L'Unione Sarda (Nazionale): <i>Protezione civile, un corso del Masise</i>	15
L'Unione Sarda (Nazionale): <i>Lezione sul campo per i volontari antincendio</i>	16
L'Unione Sarda (Nazionale): <i>Mancava da sabato: trovato morto</i>	17
L'Unione Sarda (Nazionale): <i>Alluvione, undici persone sotto accusa</i>	18
L'Unione Sarda (Nazionale): <i>Prevenzione incendi: iniziate le pulizie lungo i corsi d'acqua</i>	19
L'Unione Sarda (Nazionale): <i>Alluvione di Capoterra: «L'allarme non è stato dato»</i>	20

il lato oscuro del potere - andrea pubusa

DALLA PRIMA PAGINA

Il lato oscuro del potere

ANDREA PUBUSA

Ma si desume certamente da diverse disposizioni della Carta: il segreto epistolare, la libertà personale e di domicilio. Ma il diritto d'informare e essere informati sono espressamente previsti. C'è una norma apposita, l'art. 21, che vieta qualunque censura, ossia ogni limitazione preventiva al diritto d'informazione, lasciando al dopo la repressione degli abusi, nei casi legislativamente previsti. Basterebbe questa diversa considerazione della Costituzione verso riservatezza e diritto d'informazione per dire che quest'ultimo prevale sul primo. Ma c'è una ragione più di fondo, di carattere ordinamentale, che depone per la prevalenza dell'art. 21. E' la considerazione che la libertà d'informazione è uno degli strumenti fondamentali per inverare il carattere democratico della Repubblica, che è l'elemento centrale del nostro ordinamento secondo la Costituzione: "L'Italia è una Repubblica democratica..." recita il maestoso incipit della nostra Carta fondamentale. La democrazia non può fare a meno di una libera stampa, del formarsi di una genuina opinione pubblica. La riservatezza, invece, è pur esso un diritto costituzionale importante, ma è finalizzato a proteggere un interesse individuale, che per quanto rilevante e meritevole di tutela, non può condizionare e limitare la libera circolazione delle notizie e l'autonomo formarsi dell'opinione pubblica.

La legge sulle intercettazioni, nel sanzionare editori e giornalisti, ha un'innaturale pretesa: togliere ai segugi l'istinto a scovare la preda. E infatti cos'è se non un'innaturale pretesa quella di togliere al giornalista il gusto del ricercare e lanciare la notizia? Altra cosa è vietare la divulgazione delle intercettazioni o degli atti istruttori, che, tuttavia, si badi, non è stata mai prevista nell'interesse privato (riservatezza o altro) ma in quello pubblico della speditezza ed efficacia delle indagini. Infine, come negare la connessione fra il ddl antintercettazioni e contro la libertà d'informazione e lo sprofondamento nella melma del malaffare dell'attuale maggioranza. Si badi, tutto ruota, sulla compressione della trasparenza, della visibilità dell'azione pubblica. Si pensi alla deroga in materia d'appalti sulla protezione civile e sui grandi eventi: col pretesto della celerità delle opere si bandisce il sistema delle pubbliche gare. Sappiamo come sono andate le cose. A ben guardare, in tutte queste vicende, ciò che si vuol combattere è la possibilità di un controllo istituzionale e sociale sui poteri forti, siano essi di natura politica o malavitosa, favorendo una miscela pericolosa per la democrazia, che trova nell'oscurità il suo asse portante.

incendi, la grande forza del volontariato

Nove associazioni pattuglieranno il territorio. E l'assessore Spano bacchetta la Provincia: tagliate l'erba ai bordi delle strade

Campagna antincendi della Protezione civile: dal 1° giugno 200 uomini in campo

OLBIA. Duecento uomini, 12 mezzi e un territorio di 300 chilometri quadrati da pattugliare: se lo divideranno le associazioni di volontariato nelle giornate a rischio incendi e nei festivi. La Protezione civile mette dunque in campo tutte le sue forze per dare un contributo nella prevenzione e nella lotta al fuoco. Lo farà con i servizi di vigilanza e controllo dal 1° giugno e sino 15 ottobre. Ma in realtà la campagna antincendi dell'amministrazione comunale è già partita.

«Abbiamo già cominciato la decespugliazione delle cunette - ha detto l'assessore della Protezione civile, Valerio Spano - Una ditta esterna ha tagliato l'erba alta e l'operazione è a buon punto. Non possiamo dire la stessa cosa della Provincia: vicino alle strade di sua competenza questa fondamentale attività di prevenzione non è ancora decollata. E questo rappresenta un pericolo aggiunto: i piccoli focolai spesso partono proprio dai bordi delle carreggiate».

Della campagna antincendio si è parlato ieri al comando dei vigili urbani. Oltre agli amministratori comunali, è lì che si sono ritrovati i rappresentanti delle associazioni di volontariato. C'era anche Paolo Nirta, ex comandante del distaccamento di Olbia dei vigili del fuoco: un "consulente speciale" che dirà agli uomini impegnati sul territorio che cosa fare e come muoversi e sarà sempre lui ad avere i contatti con i vigili del fuoco e la forestale. Al suo fianco Giuseppe Budroni che attualmente comanda la polizia municipale e che da 20 anni è alla guida della Protezione civile. «Il nostro - ha spiegato Budroni - sarà un intervento in prima battuta. Se c'è uno stato di allerta, la centrale operativa avvertirà tutti i presidenti delle associazioni per far uscire le macchine nelle zone attorno a Olbia, partendo da Nodu Pianu per arrivare, a sud, a Costa Corallina. Quasi tutti i mezzi a disposizione hanno il modulo antincendio e sono in grado di collaborare per spegnere un rogo. Nella nostra sala di comando, tra l'altro, c'è un maxi schermo sul quale si può controllare il posizionamento delle macchine».

Ma ecco l'elenco delle associazioni con le rispettive zone assegnate. Forza Paris (Pittulongu bassa, Pozzo Sacro, Porto Rotondo e Marinella); Gaia: strada per Golfo Aranci, Suiles, sopraelevata nord, ex Safa, Plebi, Iperstanda, Santa Lucia e San Vittore; Anps Polizia: Bunte e Li Cuncheddi; Arpans Ranger: Porto Rotondo e Marinella; Associazione San Pantaleo: San Pantaleo e sub frazioni; Barracelli: Berchiddeddu e sub frazioni; Associazione Capo Ceraso: Marina Maria, Porto Istana, Lido del Sole, Spirito Santo; Falchi di Gallura: aeroporto Vena Fiorita e San Nicola; I Grifoni di San Tomaso (associazione di recente istituzione guidata da Mauro Serra) pattuglieranno le campagne di San Tomaso. A disposizione le ambulanze dell'associazione Camilla.

c'è un incendio a monte aguisi, ma è solo una simulazione

INIZIATIVA DI AGOSTO 89

ARZACHENA. In vista dell'imminente apertura della stagione antincendio che vedrà dislocati sull'intero territorio arzachenese, vigili del fuoco, uomini dell'ente forestale e i volontari della protezione civile, si è svolta una simulazione di incendio boschivo in località Monte Aguisi, sotto la circonvallazione Arzachena-Palau, organizzata dall'associazione Agosto 89 (nella foto un momento della manifestazione). Dal 1° giugno al 30 settembre i volontari saranno impegnati nella lotta contro gli incendi, così hanno voluto mettere alla prova i nuovi soci e rinfrescare le idee a chi da anni è impegnato in prima linea nella difesa dalla terribile piaga.

«Si è trattato di un'operazione molto costruttiva soprattutto - spiega Mauro Cossu responsabile del settore antincendio della associazione Agosto 89 - grazie all'intervento del comandante del distaccamento dei vigili del fuoco di Arzachena, Carmine Annunziata, che a fine simulazione ha spiegato ai volontari quali sono le regole fondamentali da rispettare quando si opera sul fuoco. E grazie anche al sostegno e la collaborazione del corpo forestale di Tempio che da anni coordina il nostro servizio di volontari, al Comune di Arzachena che ci ha messo a disposizione lo spazio per svolgere la manifestazione e agli sponsor, senza i quali non potremmo garantire un servizio puntuale con gli automezzi e i dispositivi individuali di protezione». Previsti incontri con le scuole ed una campagna di prevenzione ed informazione attraverso la distribuzione di volantini e gadget.

il pm: 11 indagati a giudizio per l'alluvione -

di Giuseppe Centore

Il pm: 11 indagati a giudizio per l'alluvione

Tra i capi d'imputazione contestati anche il disastro colposo e l'omicidio colposo plurimo

Il 22 ottobre del 2008 tra le 8 e le 9 del mattino morirono 4 persone

CAGLIARI. A distanza di sedici mesi dalla tragedia di Capoterra, quando quattro persone morirono nell'alluvione che il 22 ottobre del 2008 sconvolse il cagliaritano, c'è un primo punto fermo. La Procura della Repubblica ha emesso l'avviso di chiusura indagini per undici persone, alle quali contemporaneamente sono stati inviati i relativi avvisi, con la richiesta di rinvio a giudizio. Gli atti sono stati notificati al legale d'ufficio degli indagati, Leonardo Pruna.

La complicatissima inchiesta, coordinata dai pubblici ministeri Daniele Caria e Guido Pani e condotta dal nucleo ispettivo del Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale della Regione, ha ricostruito responsabilità, omissioni e negligenze di tecnici e responsabili di diverse amministrazioni e anche di alcuni privati, incaricati di eseguire e progettare ponti e strade a dir poco inadeguati. Le accuse formulate dai pm sono diverse a seconda del profilo e delle competenze di ciascuno degli indagati. Andranno al vaglio del giudice per le udienze preliminari, che deciderà se rinviare a giudizio o prosciogliere gli indagati. I capi di imputazione vanno dal disastro colposo all'omicidio colposo plurimo, passando per l'omissione di atti d'ufficio.

A finire sotto inchiesta, in una prima tranche dell'inchiesta, che però essere seguita da nuovi filoni di indagine, sono undici persone. Si tratta di Virgilio Sergio Cocciu, Raffaella Serra, Gianbattista Novella e Antonio Deplano, tutti dirigenti del Genio Civile, Giampaolo Cillocu e Giovanni Calvisi rispettivamente responsabile sicurezza e presidente della cooperativa Poggio dei Pini, Giorgio Marongiu, sindaco di Capoterra, Sergio Carrus, funzionario reperibile della Protezione Civile, Italo Deiana, all'epoca dei fatti ingegnere del Comune di Capoterra, Enrico Montaldo, ingegnere e progettista di lavori sotto osservazione degli investigatori, Ettore Corongiu, titolare di una impresa di costruzioni. La mattina del 22 ottobre, tra le otto e le nove, quattro persone morirono per una alluvione che doveva essere evitata e poteva essere prevista. Sulla 195 trovò la morte Anna Rita Lepori insegnante di Iglesias della scuola alberghiera di Pula. Su quel maledetto ponticello realizzato a pochi metri e sotto la diga dagli argini di terra di Poggio dei Pini, vennero travolti Antonello Porcu ingegnere della Asl e la suocera Licia Zucca. A San Girolamo nel seminterrato di una villetta invasa dall'acqua morì Speranza Sollai, 85enne disabile. Gli inquirenti, supportati dal lavoro del nucleo ispettivo del Corpo Forestale, ritengono che per la storia idrogeologica di Capoterra e per le eccezionali condizioni meteo di quella mattina si poteva mettere in atto un piano di Protezione civile, che avrebbe allertato la popolazione e forse salvato quelle vite. Gli errori, le omissioni, le colpe gravi compiute dagli indagati avrebbero invece creato, nel corso degli anni, un insieme di concause che hanno reso automatica l'alluvione.

Occhi puntati soprattutto sulla diga, neppure classificata dal piano di assetto idrogeologico, e sul ponticello realizzato sotto la struttura. Attenzione anche alla strada che un tempo costeggiava e adesso ancora si intravede lungo il rio San Girolamo, una arteria sino a quella maledetta mattina, quando venne giù la montagna, percorsa da centinaia di auto, confinante con l'argine del fiume e anche essa sotto la diga. Strada e ponte dovevano stare da ben altra parte ma una variante al progetto firmata dal comune di Capoterra nel 1979 approvò la sua realizzazione. Le due precedenti "piccole" alluvioni del 1999 e del 2004 non fecero scattare alcun campanello d'allarme. E come non mettere sotto osservazione la realizzazione del del centro sportivo della cooperativa Poggio dei Pini: lo hanno realizzato quasi nell'alveo del fiume e non a caso in quel disastro hanno trovato il corpo di Porcu. Infine i ponti realizzati seguendo le indicazioni del Genio Civile e ricostruiti nello stesso punto anche dopo i danni provocati dall'alluvione del 1999. Opere pubbliche che non dovevano essere realizzate in quel modo. Opere che si portano appresso firme e autorizzazioni.

ricostruiti i ponti: riapre al traffico la strada del mare

Da Pittulongu a Golfo Aranci

OLBIA. Riapre la strada di Pittulongu, la direttrice del mare che porta verso Golfo Aranci dopo tre mesi di attesa. L'assessorato all'Urbanistica ha completato un intervento delicatissimo che rientra nel piano di risanamento di Pittulongu, in particolare nella riduzione del rischio idrogeologico. L'intervento costato più o meno 400 mila euro è cominciato a febbraio. Sono stati demoliti e ricostruiti del tutto due ponti su tre. La sezione è stata allargata e sono stati resi più sicuri. Le alluvioni avevano sempre uno stesso filo conduttore, i due ponti che facevano da argine alla marea d'acqua. I due ponti ora misurano 5 metri di larghezza e 2,5 di altezza il primo, l'altro 3 metri per 2,50. Il Comune ora pensa se intervenire anche sul terzo ponte. La scelta comporterebbe una nuova chiusura della strada in un periodo dell'anno in cui cominciano ad arrivare i turisti. Per questo l'amministrazione riflette su cosa fare. Per ora l'assessore all'Urbanistica, Marzio Altana, che quasi ha diretto i lavori, si gode l'intervento fatto a tempo record che si raccorda a un'attività capillare per ridurre il rischio idrogeologico che ha ridotto la piscina naturale di Pittulongu in un quartiere normale. (l.roj)

alluvione a capoterra, 11 richieste di rinvio a giudizio

- Cagliari

La Procura chiude l'inchiesta, tra gli indagati anche il sindaco Giorgio Marongiu

Imputazioni di disastro colposo e omissioni

CAGLIARI. A distanza di sedici mesi dalla tragedia di Capoterra, quando quattro persone morirono nell'alluvione del 22 ottobre del 2008 c'è un primo punto fermo. La Procura della Repubblica ha emesso l'avviso di chiusura indagini per 11 persone, alle quali sono stati inviati i relativi avvisi, con la richiesta di rinvio a giudizio. A finire sotto inchiesta, tra gli altri, Giampaolo Cilloccu e Giovanni Calvisi rispettivamente responsabile sicurezza e presidente della coop Poggio dei Pini, Giorgio Marongiu, sindaco di Capoterra e Sergio Carrus, funzionario reperibile della Protezione Civile.

CENTORE a

Esercitazione di protezione civile

leftmargin="5" bottommargin="0" topmargin="0" marginheight="0" marginwidth="5" rightmargin="5">

Sicilia, La

""

Data: **24/05/2010**

Indietro

Aci S. Antonio

Esercitazione di protezione civile

Lunedì 24 Maggio 2010 Catania (Provincia), e-mail print

I ragazzi del «Cannizzaro» a piazza Maggiore Oltre venti ragazzi dell'istituto tecnico industriale «Stanislao Cannizzaro» di Catania, coordinati dalla prof.ssa Concetta Centamore, sono stati impegnati in piazza Maggiore, ad Aci S. Antonio, assieme al locale Gruppo di Protezione Civile, in un'esercitazione prevista all'interno del progetto pilota «Il rischio fa per noi», voluto dal Dipartimento regionale di Protezione Civile per la Provincia di Catania.

I ragazzi hanno imparato a montare e smontare le tende messe a disposizione dal gruppo di Protezione Civile santantonese e a gestire un campo.

Il progetto, rivolto prevalentemente a studenti dei primi anni delle scuole superiori, ha visto un'intensa attività formativa da parte dei volontari di Protezione Civile direttamente tra i banchi di scuola.

Davide Quattrocchi

24/05/2010

Opere abusive nei torrenti Mascali prosegue i controlli

leftmargin="5" bottommargin="0" topmargin="0" marginheight="0" marginwidth="5" rightmargin="5">

Sicilia, La

""

Data: **24/05/2010**

Indietro

Opere abusive nei torrenti

Mascali prosegue i controlli

Lunedì 24 Maggio 2010 Catania (Provincia), e-mail print

A seguito degli eventi calamitosi verificatisi nella provincia di Messina e delle direttive emanate dalla Prefettura di Catania sulle misure da adottare in materia di abusivismo edilizio negli alvei dei torrenti, l'amministrazione comunale di Mascali, di concerto con l'ufficio Urbanistica e Protezione civile, diretto dall'ing. Massimiliano Leotta, ha riscontrato nella frazione di Nunziata, in prossimità del torrente "Cucuzzaro", sia a monte che a valle, parecchie opere abusive e ha emesso nove ordinanze di demolizione.

Ora la Prefettura di Catania ha inviato una nota al Comune di Mascali indicandolo come unico ente della provincia di Catania ad aver assolto a tutti i peculiari adempimenti a salvaguardia della pubblica e privata incolumità in materia di rischio idrogeologico e idraulico.

Soddisfazione è stata espressa dal sindaco di Mascali, Filippo Monforte e dall'assessore alla Protezione civile, Alfredo Musumeci, per l'attività svolta dall'ing. Massimiliano Leotta, responsabile VI Settore Utc, dal geom. Antonella Caltabiano, responsabile del Servizio di Protezione Civile e dei procedimenti di abusivismo edilizio, da Salvatore Pariti, responsabile del III servizio polizia municipale (abusivismo edilizio e controllo del territorio) e dagli ispettori Andrea Caltabiano e Alfio Monforte.

L'ing. Leotta e il magg. Andò: «L'attività repressiva è tuttora in pieno svolgimento; è già stato effettuato un primo sequestro da parte dell'Utc Servizio Protezione Civile e dalla polizia municipale».

Angela Di Francisca

24/05/2010

Favara. Carabinieri della locale Tenenza al lavoro per accertare la natura di un incendio che ha dist...

leftmargin="5" bottommargin="0" topmargin="0" marginheight="0" marginwidth="5" rightmargin="5">

Sicilia, La

""

Data: **24/05/2010**

Indietro

Favara. Carabinieri della locale Tenenza al lavoro per accertare la natura di un incendio che ha dist...

Lunedì 24 Maggio 2010 Agrigento, e-mail print

Favara. Carabinieri della locale Tenenza al lavoro per accertare la natura di un incendio che ha distrutto un camion 50 Iveco di un commerciante di cassette in legno per la frutta, G.G., settantenne di Favara.

Il mezzo, carico di cassette al momento del rogo si trovava parcheggiato sotto l'abitazione del proprietario in via Luigi Sturzo, traversa di via Agrigento. Si è trattato di un incendio «movimentato» quello scoppiato intorno alle 4 tra sabato e domenica. Il mezzo, infatti, alla fine è stato divorato dalle fiamme in contrada "Saraceno". A portare il camion in fiamme in una zona diversa da quella dove è stato innescato l'incendio, è stato lo stesso proprietario il quale, svegliato dall'odore acre del fumo e dal rumore provocato dal fuoco che stava ardendo la legna, è sceso per strada ed è salito sul mezzo cercando di allontanarsi da dove erano accatastate altre cassette. Poiché la via Luigi Sturzo si trova nelle vicinanze di via Ugo La Malfa, arteria che conduce verso le campagne di contrada "Saraceno", l'uomo, preso dal panico e della disperazione, ha imboccato la salita della fontanella con la speranza di condurre il mezzo in aperta campagna, lontano del centro abitato.

E' molto probabile, però, che il primo obiettivo fosse di mettere in salvo il mezzo. G.G. pensava che il camion potesse perdere il carico fumante, e quindi liberarsi dalle cassette in fiamme. Molte delle quali si sono perse per strada, bruciando le sterpaglie poste ai margini del tracciato, ma quelle sistemati in basso rilievo hanno continuato a bruciare. Le fiamme così hanno attaccato il mezzo propagandosi in tutta la carrozzeria. Giunto quasi sotto la montagna, prima che il rogo entrasse nella cabina guida e nel vano motore, l'autista si è messo in salvo lasciando il mezzo che da lì a poco si è incendiato in tutte le sue parti. Nel frattempo i familiari avevano avvisato i carabinieri della locale Tenenza e i Vigili del Fuoco che hanno raggiunto la zona di contrada "Saraceno".

Per il mezzo, però, non c'è stato nulla da fare. Il gesto dell'uomo non è riuscito a salvarlo, com'era probabilmente nelle sue intenzioni, ma ha evitato che le fiamme si propagassero nel deposito all'aperto di cassette di via Sturzo e mettessero in pericolo le abitazioni vicine.

Totò Arancio

24/05/2010

«Maggiore sicurezza sul territorio provinciale» 33

leftmargin="5" bottommargin="0" topmargin="0" marginheight="0" marginwidth="5" rightmargin="5">

Sicilia, La

""

Data: **24/05/2010**

[Indietro](#)

Enna.

«Maggiore sicurezza

sul territorio provinciale» 33

Pronto il piano di protezione civile contro il rischio idrogeologico. I dettagli illustrati dall'assessore Mattia

Domenica 23 Maggio 2010 Prima Enna, e-mail print

Prg, esame in commissione prima di approdare in Aula

leftmargin="5" bottommargin="0" topmargin="0" marginheight="0" marginwidth="5" rightmargin="5">

Sicilia, La

""

Data: **24/05/2010**

Indietro

san michele di ganzaria

Prg, esame in commissione

prima di approdare in Aula

Lunedì 24 Maggio 2010 Catania (Provincia), e-mail print

E' stato finalmente avviato l'iter per l'approvazione del nuovo schema del Piano regolatore generale del Comune di San Michele di Ganzaria. Nei giorni scorsi, l'importante strumento di pianificazione territoriale è approdato in commissione Lavori pubblici, presieduta da Martino Geraci del Mpa. Si è trattato di una seduta che tecnicamente viene definita "conoscitiva", poiché le commissioni consiliari permanenti non hanno diritto di voto su tali argomenti. Comunque, è stata l'occasione per analizzare e conoscere i punti di forza del nuovo Prg, su cui ha lavorato un gruppo di progettisti composto dagli architetti Giampiero Cantone e Andrea Alberghina, dall'ingegnere Giuseppe Palmieri, dai geologi Emanuele Nicastro e Carlo Longo e dall'agronomo Antonio Lo Tauro.

Ai lavori della commissione hanno preso parte, oltre ai commissari Giovanni Matrascia e Giovanni Di Gregorio, anche l'assessore all'Urbanistica, Lino Saita e il capo dell'Utc, ing. Salvo Naso, a cui è toccato il compito di illustrare tecnicamente il Prg. Esso programma il potenziamento della viabilità, la creazione di aree da destinare alla Protezione civile, il riordino delle vecchie zone C dove si è registrata un'espansione edilizia disordinata, l'individuazione di aree di interesse collettivo e lo svincolo delle zone di espansione dalle lottizzazioni. Adesso lo schema del Prg approderà in Consiglio comunale per la discussione che precederà il voto finale.

24/05/2010

Città divisa in aree per monitorare le fiamme estive

Cronaca di Olbia

Campagna antincendi 2010

Potenziare gli interventi di salvaguardia del territorio dalla piaga degli incendi è una priorità per il Comune di Olbia, che quest'anno schiera in campo l'esercito dei volontari della Protezione Civile.

È anche sull'esperienza delle diverse squadre che operano nel comune che punta la campagna di prevenzione del 2010, con una serie di interventi che riprendono quelli già attivati nel 2009, ma con importanti novità. Prima fra tutte la suddivisione del territorio in aree ben precise, già assegnate alle otto associazioni locali di Protezione civile.

SQUADRE Nelle giornate maggiormente a rischio le squadre di Fortza Paris, Gaia, A.n.p.s. Polizia, A.r.p.a.n.s. Ranger e Associazione San Pantaleo, saranno dislocate tra Pittu Longu, Pozzo Sacro, Suiles, sulla provinciale per Golfo Aranci, Li Cuncheddi, zona Bunte, Porto Rotondo, Marinella, Plebi, Zona Iperstanda, San Vittore e Santa Lucia, mentre la Compagnia Barracellare, l'Associazione Capo Ceraso, i Falchi di Gallura e i Grifoni di San Tomaso saranno chiamati ad intervenire a Berchideddu, a Porto Istana e Lido del Sole, zona San Nicola, Vena Fiorita e San Tomaso.

CONCERTAZIONE Grazie alla presenza di un Gps su ogni macchina, dotata inoltre di un modulo antincendio, l'intervento delle squadre che lavoreranno in concerto con Vigili del fuoco e Corpo forestale, verrà monitorato sul maxi schermo della sala operativa della Protezione Civile.

Un controllo a tappeto di tutto il territorio comunale che si avvarrà come l'anno scorso di quattro canadair di base all'aeroporto Costa Smeralda.

Il progetto è stato presentato ieri nel corso di una conferenza stampa aperta dal Sindaco Gianni Giovannelli e a cui hanno preso parte l'assessore all'Ambiente Marco Piro, l'assessore alla Sicurezza e protezione civile, Valerio Spano e il responsabile comunale alla Protezione civile Giuseppe Budroni.

I DATI I dati della Regione Sardegna parlano di qualcosa come tremila incendi ogni anno, che danneggiano gravemente l'ambiente e spesso e volentieri mettono a rischio la sicurezza delle persone. La stessa città di Olbia lo scorso anno è stata più volte minacciata da diversi roghi che dalle campagne sono arrivati alle porte della città.

Non di rado le fiamme sono partite da terreni incolti, sia privati che pubblici, situati in zone centrali, con evidenti e ripetuti pericoli per l'incolumità dei cittadini. Per questo motivo il Comune ha già iniziato i lavori di pulizia delle cunette nel perimetro urbano.

S.L.

Un unico Piano di Protezione civile

Provincia di Cagliari

Sarrabus

Un unico piano di Protezione civile fra i Comuni di **San Vito, Muravera, Villaputzu, Castiadas e Villasimius** . «Con il Piano», dice il presidente dell'Unione dei Comuni, Patrizio Buccelli, «saranno individuate le principali criticità presenti sul territorio, in particolare gli eventi idrogeologici e il censimento delle risorse disponibili per fronteggiare tali eventi. Tutto questo seguendo le modalità di coordinamento tra i Comuni e con gli altri soggetti coinvolti nel sistema di protezione civile. Una necessità in un territorio da tenere sotto controllo». (*ant.ser.*)

«Un sindaco non è responsabile di tutto»

Primo Piano

Tra gli indagati anche il primo cittadino Giorgio Marongiu. «Non mi sento colpevole e ho piena fiducia nell'operato della magistratura

Una valanga d'accuse pesante come quella montagna d'acqua finita su Capoterra e ancora di più su Poggio dei Pini la mattina del 22 ottobre del 2008. Undici indagati per le vittime dell'alluvione. Un elenco di nomi che comprende anche il sindaco Giorgio Marongiu.

In qualità di autorità locale di protezione civile, coordinatore delle operazioni di prevenzione e soccorso, non avrebbe interdetto il transito sulla 195 nonostante l'accertata pericolosità di quel tratto di strada, anche in relazione all'allarme meteo per rischio idrogeologico ricevuto dalla protezione civile nazionale tra le 18,10 e le 18,26 del 21 ottobre. Sua, inoltre, la colpa, sempre in qualità di responsabile locale di protezione civile, di aver rifiutato indebitamente un atto del suo ufficio che, per ragioni di sicurezza e sanità pubblica doveva essere invece compiuto senza ritardo. In quei sedici minuti di un pomeriggio che non preannunciava nulla di buono e in cui arrivò l'annuncio della Protezione civile di Roma sul peggioramento delle condizioni meteorologiche, Marongiu non aveva neppure - secondo il pubblico ministero Guido Pani - tenuto conto dei precedenti e reiterati eventi alluvionali a Capoterra negli ultimi venticinque anni.

Ieri pomeriggio Giorgio Marongiu non aveva granché voglia di parlare. «Il sindaco evidentemente è responsabile di tutto. Anche delle questioni meteorologiche. Sia chiaro, non voglio fare polemica e ribadisco la piena fiducia nell'operato della magistratura». In sintesi, davanti al giudice e soltanto al giudice, Marongiu si difenderà dalle accuse. Dalle presunte colpe di negligenza, di imprudenza e imperizia.

Perché quel maledetto pomeriggio, via sms, l'allarme meteo arrivò eccome sul cellulare del sindaco e via fax in Municipio. Un “allarme meteo moderato” che annunciava rischi e rovesci. Dovevano finire sulla terra tra i venti e i sessanta millimetri di pioggia nelle ventiquattro ore successive, ma il tempo, quel 22 ottobre di due anni fa fece davvero le bizze. Come non mai, come mai era accaduto prima nonostante su Capoterra e lungo la fascia sud occidentale della Sardegna, fino a Domus de Maria (come pure su Assemini, Uta, Decimomanu, Siliqua) negli ultimi anni le alluvioni si erano ripetute con drammatica puntualità e vicinanza. Non venti, non sessanta millimetri. Ma l'acqua scaraventata dal cielo in pochissime ore raggiunse i 460 centimetri su Capoterra e 370 su Poggio dei Pini, determinando il disastro, spazzando ponti e sui ponti e dentro le case uccidendo. Sulla traversa di Pauliara, a Poggio dei Pini. In una villa di san Girolamo investita dall'onda di piena. Sulla Sulcitana, nei pressi del ponte Anas.

Una cascata di pioggia che cadde su Capoterra e che gli esperti, nei giorni successivi l'alluvione, paragonarono a quella prodotta dall'uragano Katrina. Una cella temporalesca - per dirla con i meteorologi - che si formò la notte tra il 21 e 22 ottobre sui monti di Capoterra, verso le tre e mezzo del mattino. Alle 3,50 venne segnalata per la prima volta dal radar. Una pioggia intensa scendeva su Is Pauceri e su Santa Barbara, sopra Poggio. Ma non pioveva sulla costa dove invece soffiava un vento di scirocco. Ventuno i gradi di temperatura e ottanta per cento di umidità. Un congegno ad orologeria destinato a esplodere. E così avvenne.

Allarme meteo moderato. Ben altro stava accadendo nel sud della Sardegna, su un'area “piccola” e circoscritta. Un temporale simile a quelli tropicali che fanno strage e diventano piogge assassine. Come a Capoterra quella mattina del 22 ottobre 2008.

ANDREA PIRAS

Protezione civile, un corso del Masise

Provincia di Cagliari

sinnai

Si chiude sabato a Sinnai (con l'ultimo incontro dalle 9 alle 18) il corso di formazione di protezione civile organizzato dal Masise nella sede della ex Comunità montana. Sono invitati i relatori che hanno contribuito alla formazione dei quaranta volontari che si sono impegnati nel soccorso primario, nell'antincendio rurale e boschivo, nel soccorso idraulico e idrobiologico, nella ricerca di dispersi, nel management dei campi e nella psicologia dell'emergenza.

Il programma sarà concluso sabato con le relazioni sui rischi sismico, vulcanico e industriale e nelle attività di previsione, prevenzione, soccorso e superamento dell'emergenza, con la compilazione di un test e dimostrazioni pratiche finali.

«L'obiettivo del Masise», spiega il presidente Luciano Bernardi, «è formare nuovi volontari e concorrere nell'educazione generale del cittadino all'amore dell'ambiente e alla solidarietà verso chi, per qualsiasi ragione, si trovi in stato di grave difficoltà». (*ant. ser.*)

Lezione sul campo per i volontari antincendio

Gallura

Arzachena. Esercitazione per le nuove leve dell'associazione Agosto '89

Un incendio nelle campagne di Monte Aguisi, poco distante dal centro abitato. I focolai sono tanti e per domare le fiamme sono intervenuti trenta volontari della protezione civile "Agosto 89" supportati da cinque mezzi di soccorso.

Fortunatamente si è trattato solo di una esercitazione. Un'intera giornata, quella di sabato scorso, dedicata all'addestramento delle nuove leve, quindici iscritti nei primi mesi del 2010, ma anche ad un ripasso per la "vecchia guardia". «Ci stiamo avvicinando ad un periodo ad alto rischio. Quella di sabato è stata una delle tante iniziative che ci vedrà impegnati nella lotta agli incendi » racconta Alessandro Careddu, neoeletto presidente dell'associazione che dal 1989 ha avviato l'attività di volontariato ad Arzachena. «Abbiamo coordinato delle squadre miste, composte dai nuovi volontari e da alcuni di maggiore esperienza, - racconta ancora Careddu - con Mauro Cossu, responsabile del servizio antincendio di Agosto 89, abbiamo simulato delle situazioni di pericolo per cogliere di sorpresa i volontari e osservarne le reazioni. È necessario che ognuno sia in grado di gestire i momenti di crisi utilizzando al meglio i mezzi antincendio e le attrezzature in dotazione». All' iniziativa hanno collaborato gli uomini del Corpo forestale della sezione di Tempio e i Vigili del fuoco della sezione di Arzachena. Anche l'amministrazione comunale ha fatto la sua parte mettendo a disposizione l'area per l'esercitazione e fornendo tutte le autorizzazioni necessarie. «Il servizio antincendio è il nostro impegno base. L'associazione è nata per questo, ma nel tempo abbiamo ampliato anche ai servizi di soccorso sanitario per il 118 e al soccorso in mare» spiega Careddu che ha avviato alcuni progetti in campo preventivo. Tra questi la distribuzione ai turisti e ai residenti dei portaceneri della protezione civile. Serviranno a tenere pulito l'ambiente e ad evitare il rischio del mozzicone gettato via.

ISABELLA CHIODINO

Mancava da sabato: trovato morto

Provincia di Oristano

Masullas. Il pensionato di settant'anni si è ucciso

Le ricerche sono ripartite ieri mattina intorno alle sette. Due ore dopo il triste ritrovamento. Il settantenne di Masullas, ha scelto di togliersi la vita.

Lo hanno trovato cadavere in località Sbarbiedu, a poche centinaia di metri dal centro abitato, i carabinieri, i forestali, i vigili del fuoco, gli uomini della protezione civile che lo stavano cercando da domenica.

L'uomo aveva lasciato la sua casa sabato alle cinque. La moglie non si era preoccupata. Il pensionato, uno dei più esperti agricoltori di Masullas, era solito recarsi in campagna la mattina presto per lavorare in alcuni terreni nella zona di Padru. Ma anche per cercare lumache. Sabato pomeriggio però non aveva ancora fatto rientro a casa. Allora la moglie ed i quattro figli hanno dato l'allarme. I carabinieri della stazione e della compagnia di Mogoro si sono subito dati da fare per cercarlo assieme ai vigili del fuoco di Ales. Ma la vera mobilitazione è partita domenica mattina. A Masullas sono arrivati i forestali, gli uomini della protezione civile con le unità cinofile ed un elicottero della Polizia. Ma soprattutto tanti volontari del paese, coordinati dal sindaco Mansueto Siuni, hanno partecipato alle battute nelle campagne.

Dopo la pausa durante la notte le ricerche sono ripartite ieri mattina. Due ore dopo la triste scoperta, che ha destato profonda commozione e sgomento in tutta la comunità. (*an. pin.*)

Alluvione, undici persone sotto accusa

Primo Piano

I pm: omicidio colposo, inondazione e rifiuto di atti d'ufficio

Omicidio colposo, inondazione, rifiuto di atti d'ufficio: queste le accuse contestate agli 11 indagati.

Il sindaco non ha girato alla Forestale l'allarme meteo, non ha chiuso le strade al traffico, non ha adottato un piano di emergenza; la cooperativa Poggio dei Pini non ha monitorato il Lago Grande; amministratori, tecnici e progettisti (anche del Genio civile) hanno dato il via libera a un ponte che andava distrutto e ripristinato strade in violazione del piano urbanistico. L'avviso di conclusione delle indagini riassume un anno e mezzo di lavoro sull'alluvione di Capoterra del 22 ottobre 2008 e individua - a vario titolo - 11 responsabili.

I MORTI Della fine di Antonello Porcu e della suocera Licia Zucca, travolti in auto dall'onda di piena del rio San Girolamo mentre percorrevano in auto la strada tra Pauliara e Birdiera, a valle del Lago Grande di Poggio dei pini, devono rispondere Sergio Virgilio Cocciu, Raffaella Serra e Antonio Deplano del Genio civile di Cagliari, Giampaolo Cilloccu e Giovanni Calvisi della cooperativa Poggio dei pini, il sindaco di Capoterra Giorgio Marongiu e il funzionario della Protezione civile Sergio Carrus.

La morte di Annarita Lepori, travolta dall'onda di piena del rio San Girolamo sulla statale 195, vicino al ponte, viene invece imputata dai pm Daniele Caria e Guido Pani che hanno coordinato le indagini della Forestale, a Cocciu, Carrus, Gian Battista Novella del Genio civile, al sindaco Marongiu, al dirigente dei Lavori pubblici di Capoterra Italo Deiana, al direttore dei lavori sul ponte Enrico Montaldo, all'amministratore unico della Edicor Ettore Corongiu.

Tutti tranne Carrus sono accusati anche di inondazione.

Quanto a Speranza Sollai, l'anziana sommersa dall'acqua nel seminterrato della sua casa a Rio San Girolamo, l'omicidio colposo è contestata a Cocciu, Novella, Marongiu, Deiana, Montaldo e Corongiu.

Il solo sindaco di Capoterra è accusato anche di rifiuto di atti d'ufficio: il giorno prima dell'alluvione aveva ricevuto l'allarme meteo ma non aveva bloccato il traffico e non aveva informato i cittadini dei rischi.

LE ACCUSE Le imputazioni legate alla strada che passa vicino al Lago Grande sono dovute al fatto che quel tratto è stato ricostruito, dopo il crollo del novembre 1999, nonostante la pregressa edificazione fosse avvenuta in difformità del piano urbanistico e senza i calcoli idraulici, le autorizzazioni del Genio civile e la preventiva denuncia al Genio civile delle opere in cemento armato. La strada è stata costruita sotto la diga invece che a 420 metri di distanza a valle, oltre l'altra diga in muratura del Lago Piccolo, in posizione tale da costituire uno sbarramento al deflusso naturale delle acque del rio San Girolamo in corrispondenza dell'uscita del canale scolmatore, a una quota inferiore a quella degli argini naturali del rio.

La responsabilità della cooperativa Poggio dei pini è legata alla mancanza di dispositivi dall'allarme e un'adeguata vigilanza sulla crescita delle acque del Lago Grande. Su un altro versante, la mancata diffusione dell'allarme meteo alla Forestale ha invece impedito il monitoraggio dei livelli idrici dei corsi d'acqua e il tempestivo supporto all'autorità locale di Protezione civile. Quanto al ponte sul rio San Girolamo, i lavori sono stati approvati con una perizia di variante in corso d'opera nonostante il piano idrogeologico ne avesse previsto la distruzione dopo aver individuato la zona come di massimo rischio. Il ponte, in difformità dal progetto approvato, è stato costruito con arcate più basse e i lavori non hanno tenuto conto che tra l'antico ponte e quello sulla nuova statale 195 c'era un cosiddetto tubo ponte in cemento armato pressato per l'approvvigionamento idrico: tutte queste opere hanno costituito un ostacolo al normale deflusso della piena determinando l'esondazione dell'alveo e la deviazione del flusso lungo l'asse viario della strada statale.

MARIA FRANCESCA CHIAPPE

Prevenzione incendi: iniziate le pulizie lungo i corsi d'acqua

Quartu S.Elena

rio is cungiaus Già in azione la Proservice

Dal rischio di alluvioni in inverno al pericolo di incendi d'estate. Gli operai della Proservice, società della Provincia, hanno iniziato la pulizia del canale Is Cungias a ridosso di via Bizet. Erano intervenuti anche lo scorso settembre per contrastare eventuali straripamenti. Ora l'insidia in agguato è rappresentata dalle canne e dalle erbacce secche, che potrebbero diventare facile preda delle fiamme. Non sarebbe la prima volta, anzi: i roghi in questo angolo di Molentargius, a ridosso di palazzi e scuole, sono un classico di ogni estate.

L'intero canale sarà pulito fino al territorio di Quartucciu. La Proservice sta utilizzando un macchinario comprato l'anno scorso, il "Trincia", che permette di radere la vegetazione senza eliminare le radici, indispensabili per combattere il fenomeno dell'erosione.

Il territorio quartese rappresenta la terza tappa di un'operazione di bonifica che l'amministrazione di viale Ciusa sta eseguendo in tutto il territorio della Provincia, e che ha un reticolo idrografico di tredicimila chilometri. I soldi investiti superano il milione di euro. In precedenza gli operai della Proservice, coordinati dall'assessorato provinciale all'Ambiente e Protezione civile, erano intervenuti in zone ad alto rischio come Capoterra e il Sarrabus-Gerrei.

Dopo Is Cungiaus, i lavori proseguiranno nel litorale: sul rio Su Pau a Flumini, compresi i vari affluenti di Corongiu e Sa Pispisa, e sul rio Cuba di Capitana. Non è solo la vegetazione secca a rappresentare un pericolo, ma anche i rifiuti scaricati abusivamente nei letti dei fiumi. La Provincia si occupa di rimuoverli, al Comune spetta invece lo smaltimento. Sono in corso anche le valutazioni su eventuali ostacoli fissi lungo i corsi d'acqua. Per tutto il territorio provinciale la Regione ha stanziato un milione e settecentomila euro, che serviranno per modificare piloni e campate di ponti o acquedotti costruiti senza tenere conto dei pericoli di piena. Un esempio nel territorio di Quartu è il ponte di Capitana, lungo la Provinciale per Villasimius: in questo caso, però, il Consorzio di bonifica ha già avviato l'intervento di messa in sicurezza. Sarà costruito a monte un piccolo sbarramento per limitare un'eventuale onda di piena.

GIOVANNI MANCA DI NISSA

Alluvione di Capoterra: «L'allarme non è stato dato»

Prima Pagina

Undici indagati per l'inondazione. Accuse al Genio civile

Il sindaco di Capoterra non aveva girato l'allarme meteo alla Forestale, così nessuno aveva monitorato i corsi d'acqua. Non solo: il primo cittadino non aveva chiuso al traffico le strade a rischio. La Procura di Cagliari ha chiuso le indagini sull'alluvione e 11 persone sono accusate a vario titolo di omicidio colposo, inondazione, rifiuto di atti d'ufficio.

CHIAPPE A PAGINA 3